

Cavallotti. Onorevole presidente, per semplificare la discussione, che appassiona gli animi della Camera, credo sarà utile che anche da questa parte venga una proposta concreta.

Io non entro nelle minuzie dei pretori, giacchè queste non sono cose da pretori; mi credo di essere interprete (e prego, se altri dissente, di dirlo, ma son certo che nessuno lo dirà) del pensiero degli egregi gentiluomini, che furono chiamati con me a decidere nel caso d'onore e di coscienza sottopostoci dall'onorevole Giolitti, affermando, che, ispirati, sebbene di opposte opinioni, al sentimento più alto della dignità dell'Assemblea, essi furono unanimi nel dichiarare che i documenti detenuti dall'onorevole Giolitti non potevano essere tenuti ulteriormente segreti.

Come membro di quella Commissione, attesto qui che nessuno degl'interpellati si diede pensiero dei singoli interessi e delle paure dell'uno e dell'altro, ma si ispirò al pensiero comune dell'onore, che è patrimonio di tutti.

Noi non dobbiamo nemmeno ora preoccuparci d'altro perchè l'onore di ciascuno è onore di tutti, la difesa dell'onore di uno, è difesa del patrimonio dell'assemblea.

Esprimendo questo sentimento, il quale non conosce animosità, non conosce odii, non conosce speranze, non conosce rimpianti e non conosce paure, io credo di essere umile, modesto, sommesso ma fedele interprete dei sentimenti degli uomini a cui si rivolse l'onorevole Giolitti; giacchè l'onore dell'assemblea non tollera neppure un giorno d'indugio.

Perciò propongo che la Camera dia seguito alla comunicazione dell'onorevole Giolitti, ordinando, come fu a questi consigliato, che i documenti vengano senz'altro resi di pubblica ragione. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. Appunto perchè trattasi di una importantissima questione di delicatezza non individuale ma collettiva di quest'Assemblea, pur comprendendo le generose impazienze, io credo che l'Assemblea stessa debba fare opera prudente e non lasciarsi trascinare da queste generose impazienze.

Ora, secondo me, se i documenti comunicati dall'onorevole Giolitti, importano responsabilità politica (*Rumori all'estrema si-*

nistra) dovevano essere rimessi al Comitato dei Sette; (*Rumori*) se importano responsabilità giuridica, dovevano essere mandati al giudice istruttore; se non importano responsabilità politica nè giuridica dovrebbero essere consacrati agli archivi segreti. (*Rumori*).

Ma al punto in cui siamo, poichè quei documenti credette bene, tardivamente, l'onorevole Giolitti di deporre sul banco della Presidenza, a che cosa possono servire? Quale destinazione debbono avere?

L'onorevole Aguglia ha fatto un'ingenua domanda. Egli voleva sapere se quei documenti fossero stati sottratti. Naturalmente l'onorevole Giolitti risponderà e deve rispondere di no. (*Rumori*). Ma poichè c'è un'istruzione pendente sui documenti sottratti, io credo che a quest'Assemblea non rimanga altro provvedimento da prendere se non quello di consegnare cotesti documenti al giudice che sta istruendo il processo per la sottrazione di documenti relativi alla Banca Romana. (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

Sono inutili i clamori. Io capisco che si voglia profittare della situazione per iscopi che non possono essere nelle intenzioni della maggioranza di questa Assemblea; ma io fo formale proposta che i documenti siano consegnati al giudice istruttore. Il giudice istruttore penserà lui ciò che deve fare. (*Applausi a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni Napoleone.

Colajanni Napoleone. Onorevoli colleghi, io debbo rispondere brevemente a quei colleghi i quali hanno sollevata una questione che ha tutta l'apparenza della gravità.

Taluni, non dico al fine d'impedire la pubblicazione dei documenti depositati dall'onorevole Giolitti, perchè anzi io per il primo sono disposto a riconoscere che questi tali non hanno nulla da temere; ma per uno spirito, dirò così, causidico, hanno sollevato questo dubbio: prima di conoscere che cosa contengano questi documenti, noi vogliamo sapere donde vengano. E veramente la questione della loro provenienza non è ancora risolta; ma non credo che sia questo il momento di occuparsene.

Faccio osservare che, quando presentai la mia interrogazione, fui mosso precisamente dal fatto che la magistratura, la quale sapeva già, dalla lettera dell'onorevole Giolitti pubblicata sui giornali, che egli era possessore di